



E si sarebbe allora, come lui,
spaventato di questa sua bislacca
muscolarità sentimentale:
nulla ferisce perché nulla più
ci si aspetta dai viandanti e da sé;
tutto stordisce perché qualcosa
si vorrebbe, in verità, da ciascuno,
dalle proprie sopravvissute illusioni;
se per ogni resa c'è un sorriso,
se da tutti si impara a prescindere,
è solo perché sul tuo viso
non ci sei che tu ad incidere
col rasoio la sofferenza o la gioia,
la maldicenza o la noia.
E di sua madre, di sua madre
avrebbe avuto anche da vecchio
l'eterna voce della giovinezza
nell'immagine un futuro
pigramente sdraiato sulla felicità
di un telo da mare, e poi corso
dalla riva all'acqua calda d'agosto
per cancellare con discrezione
il freddo del trascorso inverno del cuore.

Da *la polvere* Stamperia dell'Arancio, Grottammare (AP) 2006